



Pronta l'intesa fra Bpm e Mutuel

Si stringe l'alleanza fra Banca Popolare di Milano e il Credit Mutuel. Ieri Massimo Ponzellini, presidente della banca ha annunciato che a novembre gli accordi di bancassurance troveranno la loro concretizzazione. L'istituto francese, che è già azionista della banca milanese rile-

verà il 51% della joint venture nel bancassurance in mano attualmente a Milano Assicurazioni e la cui scadenza naturale sarebbe per il 2011. A Piazza Affari il titolo Bpm guadagna l'1,14% a 5,76 euro, mentre Milano Assicurazioni sale dell'1,24% a 2,65 euro

Barche e gommoni, boom dell'usato

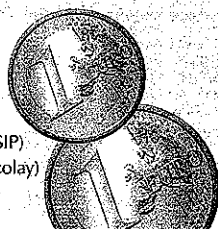
Apri sabato 24 ottobre ad Aprilia Marittima di Latisana (Udine) la 22ª edizione di Nautilia, uno dei più importanti saloni nautici europei dedicati all'usato. In questo periodo sul mercato esiste una gran massa di invenduto, non solo per la crisi finanziaria, ma anche perché negli scorsi

anni l'usato è stato sopravvalutato per favorire l'acquisto del nuovo. Oggi non è più così: maggior difficoltà di accesso al leasing, anticipi salati, minore esenzione iva, richiesta di maggiori garanzie, hanno prodotto un blocco nelle vendite dei cantieri nautici.

La sconfitta dell'inflazione

Rendimento reale delle azioni quotate dal 2-1-1938 al 30-6-2009, al netto dei dividendi

Azioni	Montante di 1 euro investito il 2-1-38	Rendimento medio annuo	Rendimento netto di inflazione
Assicurazioni Generali	42.819,63	16,3%	5,3%
Aedes	17.904,30	14,9%	3,9%
Italcementi	10.706,50	14,1%	3,1%
Fondiarria-SAI (ex La Fondiaria Assicurazioni ex La Fondiaria Vita)	6.157,31	13,2%	2,2%
Caltagirone	4.034,20	12,5%	1,5%
Fondiarria-SAI (ex La Fondiaria Assicurazioni ex La Fondiaria Incendio)	1.952,76	11,3%	0,3%
Inflazione	1.743,53	11,0%	
Mediterranea delle Acque (ex Acquedotto De Ferrari Galliera)	1.150,49	10,5%	-0,5%
CIR	1.004,33	10,3%	-0,7%
Edison (ex Montedison ex Ferruzzi Agricola Finanziaria)	937,04	10,2%	-0,8%
Intesa Sanpaolo (ex Nuovo Banco Ambrosiano ex La Centrale)	926,50	10,2%	-0,8%
Finmeccanica	819,83	10,0%	-1,0%
FIAT	782,67	9,9%	-1,1%
Condotta Acque Potabili	648,41	9,6%	-1,4%
Telecom Italia (ex STET)	392,71	8,8%	-2,2%
Risanamento (ex Risanamento Napoli)	346,70	8,6%	-2,4%
Telecom Italia (ex vecchia Telecom Italia ex SIP)	343,91	8,6%	-2,4%
Mediterranea delle Acque (ex Acquedotto Nicolay)	284,94	8,3%	-2,7%
Italmobiliare (ex Franco Tosi)	250,69	8,2%	-2,9%
Pirelli & C.	231,35	8,0%	-3,0%



Fonte: Ufficio Studi Mediobanca, Indici e dati 2009 P&G/L

LiberoLavoro

Varata la riforma Nasce il buttafuori cortese per legge

GABRIELE FAVA*

Il cliente domanda: «Posso entrare?». Il buttafuori risponde: «No, entra solo chi è in lista». Quante volte abbiamo assistito amaramente a questa scena. Be, ora cambia tutto.

Solo il personale con determinati requisiti e iscritto in appositi elenchi tenuti dai prefetti può, infatti, svolgere l'attività di «buttafuori».

I requisiti sono. essere maggiorenne, in buona salute fisica e mentale, non fare uso di droghe o alcol, avere la fedina penale pulita, essere almeno in possesso della licenza media e aver ricevuto adeguata formazione.

Sono queste, dunque, le novità introdotte dal decreto (D.M. 6 ottobre 2009 - G.U. 235 del 9 ottobre 2009) che definisce i requisiti per l'iscrizione nell'elenco del personale addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo in luoghi aperti al pubblico o in pubblici esercizi. L'obiettivo è bonificare la figura del «buttafuori», troppo spesso coinvolto in atti di violenza, spaccio di stupefacenti ed altri spiacevoli episodi.

Il decreto ministeriale, nel dare attuazione alla Legge Sicurezza, stabilisce le modalità per la selezione e la formazione del personale ed il relativo impiego.

Ogni due anni il prefetto rivedrà l'elenco per verificare che i requisiti per l'iscrizione siano mantenuti.

Il corso di formazione, da organizzarsi a cura delle Regioni, prevede che i candidati acquisiscano una preparazione nell'area giuridica (in particolare in materia di ordine e sicurezza pubblica), nell'area tecnica (conoscenza delle dis-

sposizioni in materia di prevenzione degli incendi, di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, di nozioni di primo soccorso sanitario) e nell'area psicologico-sociale: in merito i soggetti devono acquisire capacità di concentrazione, di autocontrollo, di adeguata comunicazione verbale.

Vietato, inoltre, l'uso della forza. Il decreto definisce i compiti del nuovo buttafuori: i controlli preliminari, con l'osservazione sommaria dei luoghi per verificare la presenza di sostanze illecite o oggetti proibiti e l'obbligo di immediata comunicazione alle forze di polizia; la verifica che non ci siano ostacoli alle vie di fuga; il controllo sommario visivo delle persone. Potrà concorrere alle procedure di primo intervento per interrompere risse o altro, a meno che ciò non comporti "l'esercizio delle pubbliche funzioni, né l'uso della forza o di altri mezzi di coazione o l'esposizione a profili di rischio". Gli addetti, anche se titolari di porto d'armi, "non possono usare armi, né oggetti atti ad offendere e qualunque altro strumento di coazione fisica".

Oltre ad avere con sé un documento d'identità, è necessario indossare un tesserino di riconoscimento, di colore giallo fluorescente che, raccomanda il Viminale, deve portare la dicitura "Assistenza" in caratteri facilmente leggibili.

Dall'entrata in vigore, chi già svolge l'attività ha sei mesi per mettersi in regola. Molte salate per gli "abusivi": da 500 a 5.000 euro.

Arriva, dunque, il buttafuori - gentlemen, d'ora in poi una professione regolamentata. Ormai, anche lui a rischio di non accesso nei locali.

* Name partner studio Fava e Associati

Rapporto Mediobanca

Le big di Piazza Affari lasciano indietro i Btp

Nel lungo periodo azioni più sicure dei titoli di Stato. Le banche dimagriscono, Roma e Lazio scalano il listino

SANDRO IACOMETTI

Una brutta notizia per i bot-people. Per quanto volubile e imprevedibile, Piazza Affari resta il posto più sicuro dove mettere i nostri soldi. Una follia? Guardando le serie storiche diffuse ieri da Mediobanca non si direbbe. Negli ultimi 25 anni e mezzo le blue chips quotate hanno superato di 8,9 punti i titoli di Stato in termini di rendimento complessivo, dividendi inclusi. Come emerge dalla pubblicazione di Piazzetta Cuccia "Indici e Dati", le maggiori azioni hanno reso il 17,1% annuo contro l'8,2% dei Btp. Follia nella follia, tra i titoli più sicuri ci sono proprio quelli del settore più colpito dalla crisi. I rendimenti medi annui più elevati sono infatti di Intesa (+12,2%), Alleanza Assicurazioni (+10,5%), Mediobanca

(9,8%) e Unicredit (9,7%). Ma meglio dei titoli di Stato riescono a fare anche le mid-cap, cioè le aziende a media capitalizzazione. Dal gennaio 1996 al 14 ottobre 2009 il rendimento complessivo del comparto è del 10,2% medio annuo, mentre la Borsa nel suo complesso ha reso l'8,4%. In ogni caso, meglio essere cauti. Investendo 100 euro nella Borsa ad inizio del 1928, tenuto conto di dividendi ed inflazione, oggi si avrebbero quasi trecento euro (pari all'1,8% medio annuo), ma ci si sarebbe potuti trovare in perdita fino alla fine del 1992 (89 euro, pari all'-0,2% medio annuo), 65 anni dopo.

ADDIO BANCOCENTRISMO

Detto questo, gli effetti della crisi si sono fatti sentire. Il terremoto finanziario ha riportato la capitalizzazione

della Borsa indietro di 11 anni. Cala non solo il valore complessivo (a giugno 390 miliardi, poi risaliti a metà ottobre a 480 miliardi, come nel 1998), ma ha il peso del settore bancario per capitalizzazione (il 25,4% da oltre il 30%) e all'8,8% l'assicurativo (metà rispetto al 1998). Nel contempo la componente industriale, che era del 55,9% nel 2005, è salita al 65,8%. Il monte di dividendi si è dimezzato a 16,6 miliardi nel 2009 dai 31,4 miliardi del 2008. Mentre nei primi sei mesi del 2009 sono stati realizzati aumenti di capitale per 15,2 miliardi, la cifra più alta da 10 anni a questa parte. Nel confronto mondiale Piazza Affari, resta al 18esimo posto tra i 24 principali mercati. Al primo posto sventa Nyse Euronext nella sua componente Usa, con 6.978,6 miliardi (erano 11.385 nel 1999). Se-

NONNI FORTUNATI

Una scelta oculata dei titoli ha dato buoni risultati ai nonni che hanno investito in Borsa. Chi avesse acquistato nel gennaio 1938 azioni Generali avrebbe ottenuto nel giugno 2009 un rendimento medio annuo (netto dell'inflazione ma senza i dividendi) del 5,3% contro una flessione del 2% medio annuo della Botrsa. Oppure in Aedes (+3,9% medio annuo in termini reali), Italcementi (3,1%), Fondiarria-Sai (2,2%) e Caltagirone (1,5%).

guono Tokyo e il Nasdaq. Shanghai balza al quarto posto, scalzando Nyse Euronext Europa, Londra e Hong Kong. La palma per crescita della capitalizzazione va alla Borsa russa (+1.016% dal 1999).

IL CALCIO BATTE LA CRISI

Nei quasi due anni di bufera dal gennaio 2008 a metà ottobre 2009 (in cui Piazza Affari ha perso il 38%) solo 20 titoli sono sopravvissuti. La performance migliore è di Bastogi (+123%), seguita da Diasorin (+81%), Gemina rnc (+76%) e Ansaldo Sts (+58%). Fondo classifica per Seat (-89%) e Risanamento (-87%). Ma la vera sorpresa sono le società del calcio. Per la Roma il bilancio è un brillante +33%, davanti alla rivale Lazio (+31%), mentre la Juventus si ferma a +1%.

Massimo D'Aiuto (Simest)

«L'agroalimentare traina l'export nell'Europa dell'Est»

Con la frattura della crisi finanziaria l'Est Europa ha subito una trasformazione economica. E i Balcani occidentali, dalla Croazia all'Albania, sono tornati dopo un decennio di sonnolenza a interessare le imprese italiane. Abbiamo chiesto a Massimo D'Aiuto, amministratore delegato di Simest quanto valga il rinnovato interesse per l'Est Europa.

Simest domani parteciperà al convegno organizzato da Istud sull'Est quali dati porterete a dimostrare l'impennata di progetti?

«Innanzitutto il dato più importante da sottolineare è quello relativo all'export verso i Balcani occi-

dentali. Il credito elargito a sostegno è passato dai 2,7 miliardi del 2007 ai 5,9 del 2008. E nei primi tre trimestri del 2009 abbiamo già raggiunto una cifra vicina ai 4 miliardi. Questo ci permette di dire che, nonostante alcune lacune del sistema creditizio soprattutto in Serbia, i Balcani sono un mercato destinato a crescere a due cifre».

Quanti progetti state finanziando?

«Direttamente siamo coinvolti in 136 progetti per investimenti superiori ai 2,7 miliardi di euro. Non si tratta solo di turismo, tessile e abbigliamento, ma anche importanti filoni legati alle infrastrutture e all'energia. Da poco abbiamo chiuso joint venture

per la produzione di pellet in Bosnia e di energia eolica in Albania. Senza contare i grandi investimenti delle utility italiane e di Terna in Montenegro».

La Romania è destinata ad essere soppiantata?

«Ma non direi. Stanno cambiando tante cose. Molte aziende hanno lasciato e altre sono arrivate. Chi può vuole guadagnare fette di mercato anche se stagnante per essere in pole position quando ci sarà la ripresa. E poi l'agroalimentare sta vivendo una nuova primavera. Con Colussi è stato avviando un investimento da 56 milioni di euro per conquistare il mercato russo, ormai terzo consumatore di pasta al mondo. Un mercato da 700 milioni di dollari»